
Appunti per la sostenibilità n° 3 - luglio 2009

SOTTO LALENTE

Conflitti d'interesse tra stakeholder 1 - Con i soldi degli altri

Nel suo ultimo saggio pubblicato da Einaudi, **Con i Soldi degli Altri**, Luciano Gallino ci propone una **lettura senza sconti del processo di finanziarizzazione dell'economia** che si è realizzato negli ultimi decenni. **Il merito della riflessione** di Gallino, che pure non condividiamo in tutti i suoi passaggi, **sta nell'offrire una visione critica d'insieme**, mentre spesso l'osservazione puntuale del comportamento quotidiano dei mercati finanziari ci impedisce di cogliere la portata di fenomeni più lenti ma di portata storica.

La tesi dell'Autore è che **il controllo sempre più pervasivo che gli investitori istituzionali esercitano sulle imprese abbia portato ad un riorientamento della focalizzazione dei manager sulla generazione di shareholder value di breve periodo**. Un atteggiamento che però spesso sortisce l'effetto contrario, poiché **nella realtà l'eccessiva e prolungata spinta sul breve finisce all'opposto per deprimere i fondamentali dell'impresa stessa e quindi limitare la sua capacità di creare valore**. Fin qui, peraltro, niente di nuovo. La **provocazione** contenuta nell'analisi è nella constatazione che **questo meccanismo perverso non è di sola responsabilità dei manager delle imprese e dei loro azionisti di riferimento. Esiste anche una responsabilità proprio di quegli investitori che dovrebbero agire nell'interesse dei loro clienti** – che sono i risparmiatori che acquistano quote di fondi comuni e di fondi pensione – **i quali però sono indirettamente danneggiati dalle scelte finanziarie dei gestori**. Una contraddizione sociale aspra, quella identificata da Gallino, che arriva a **prefigurare per il futuro tensioni regionali e globali** derivanti dalla frustrazione delle aspettative di tanta parte dei cittadini. **D'altro canto il conflitto non è solo "tra" gruppi di interesse diversi, ma è "nei" soggetti stessi**, che in qualità di portatori nel contempo di interessi variegati e a volte contrapposti vivono una sorta di **multipla biunivocità**: cittadini-lavoratori, cittadini-investitori, cittadini-consumatori, cittadini-membri di una comunità. Per dirla con **Robert B. Reich**, Segretario di Stato al Lavoro ai tempi dell'amministrazione Clinton, «La scomoda verità è che siamo in disaccordo con noi stessi: come consumatori e investitori puntiamo a fare grandi affari, come cittadini disapproviamo le conseguenze sociali che ne derivano» (cfr. *Supercapitalismo. Come cambia l'economia globale e i rischi per la democrazia*, Fazi, Roma, 2008).

1/5

Una **situazione paradossale**, per risolvere la quale, però, **vengono avanzate** nel libro anche delle **proposte**. Una di queste è **l'introduzione di principi di responsabilità sociale nelle politiche d'investimento dei fondi**. La questione della legittimità di un approccio SRI in assenza di un mandato esplicito da parte dell'investitore finale, cioè il cittadino risparmiatore, è stata a lungo dibattuta: a meno che non si dica chiaramente (come avviene nel caso dei cosiddetti fondi etici) che occorre tener conto di "altri" aspetti, i doveri fiduciari del gestore orienterebbero necessariamente la sua attività verso la massimizzazione del profitto finanziario – anche se questo indirettamente finisce col danneggiare altri interessi dello stesso cliente. La dottrina e, in alcuni paesi, la giurisprudenza sembrano aver risolto positivamente la questione – ma rimane una situazione "al limite".

Forse è il caso di cominciare a pensare che la questione debba essere affrontata per quello che è, cioè un tema politico: alcuni governi e alcuni parlamenti hanno cominciato a domandarsi se non occorra porre in agenda una valutazione delle conseguenze sociali delle scelte d'investimento di soggetti che, teoricamente, perseguono la soddisfazione di interessi diffusi ma che, di fatto, sono determinate dagli interessi di chi ne ha la responsabilità diretta.

E probabilmente **anche tra chi si occupa di SRI serve far fare un salto di qualità al dibattito:** non si tratta più solo di sollecitare le leve della sensibilità ai temi sociali e della benevolenza, ma di **richiamare con forza chi lavora coi soldi degli altri ai propri obblighi nei confronti della società.**

Conflitti d'interesse tra stakeholder 2 – Lezioni di dialogo

Il **"botta e risposta"** tra attivisti di Greenpeace e lavoratori ENEL di Marghera dell'8 luglio scorso, in pieno clima G8, ha fatto riemergere **l'annosa contrapposizione tra tutela dell'ambiente da una parte e del lavoro dall'altra, che si pensava, evidentemente solo erroneamente, superata.**

I fatti (<http://www.repubblica.it/2006/12/gallerie/ambiente/greenpeace-carbone/1.html>): a seguito dell'occupazione, da parte di un centinaio di attivisti di Greenpeace, dei nastri di trasporto, gru e ciminiera delle centrali "a carbone pulito" di Brindisi, Vado Ligure (Savona), Porto Tolle e Fusina a Marghera (Venezia), i lavoratori di quest'ultimo stabilimento inscenavano un'inconsueta contro-manifestazione nei confronti degli attivisti stessi, con tanto di striscioni e *body-acting*.

Che anche un'organizzazione come Greenpeace, che gode generalmente di un'ottima reputazione nel proprio campo, incappi in un attacco del genere, da una direzione probabilmente inaspettata, è un **segnale molto forte anche se di complessa interpretazione.**

Vien da dire che **oggi un'iniziativa che tocchi i temi della sostenibilità**, da qualsiasi parte provenga, **rischia il fallimento** o addirittura di trasformarsi in un **boomerang se non rientra in un dialogo multilaterale** e almeno minimamente **strutturato** (tanto più in un caso come questo, dove lo slogan di Greenpeace era "Green jobs"). *Quindi, non essendo in grado di **contemperare interessi anche solo apparentemente in conflitto**, di mancare alla sua funzione di **sollecitare un vero progresso del sistema produttivo**.*

Conflitti d'interesse tra stakeholder - Conclusioni

In conclusione, i due spunti di riflessione suggeriscono l'idea che il **contemperamento degli interessi diffusi e variegati relativi all'attività economica e finanziaria non sia un compito delegabile alle sole imprese**; né, tantomeno, un risultato richiedibile **ai soli manager**. Piuttosto, che costituisca un obiettivo perseguibile attraverso lo **sforzo di ciascun soggetto e ciascuna parte a superare una visione parziale e particolaristica del proprio ruolo e dei propri interessi**, senza il quale ben difficilmente si potrà **migliorare il valore complessivo** creato dal sistema nel suo complesso. Questa è oggi e in futuro la sfida della **responsabilità sociale degli stakeholder e dei loro rappresentanti**.

SECTOR STUDY

Vigeo produce periodicamente degli studi sui principali settori di attività (equi-sector) includendovi le 600 principali aziende Europee. EQUI-SECTOR è destinato sia agli **investitori istituzionali** sia alle **imprese**. Ai **primi** permette di compiere **scelte d'investimento** basate su una visione complessiva del settore, evidenziandone rischi e opportunità in termini di **CSR** e individuando i *best/worst performer* del settore. Alle **secondo** consente invece di conoscere il **proprio posizionamento** ed avere una dettagliata analisi della propria performance di CSR comparata con i propri *peer*. Qui di seguito, gli estratti di uno degli studi di settore di più recente pubblicazione: "Travel & Tourism". (nota: mentre scriviamo è in uscita lo studio su "**Electric & Gas Utilities**", di cui l'estratto verrà pubblicato nel prossimo numero)

Travel & Tourism

Il settore. Lo studio di settore Travel & Tourism è composto da **12 società** che operano in **3 differenti rami di business**: **5 compagnie aeree**, 4 attive nella gestione del **trasporto su strada e su rotaia** e **3 tour operator**. **Riduzione dell'inquinamento atmosferico e lotta al cambiamento climatico** sono le **maggiori sfide** in termini di responsabilità sociale che il settore è chiamato ad affrontare.

3/5

Le società nel panel. Air France - KLM, Arriva, British Airways, Firstgroup, Iberia, Lufthansa, National Express GRP, Ryanair, Stagecoach Group PLC, Tui AG, Tui Travel PLC, Thomas Cook Group.

La CSR nel settore. Nel complesso, le società del settore hanno ottenuto punteggi **positivi** in termini di **corporate governance, relazioni con le comunità locali e protezione dell'ambiente**. Buone le performance registrate **anche** per quanto riguarda **l'area clienti & fornitori, grazie** soprattutto ai notevoli sforzi compiuti in materia di **sicurezza del prodotto**. Positivi i risultati conseguiti nella **promozione delle pari opportunità**, mentre solo un numero limitato di società si è dotato di politiche e strumenti per garantire il rispetto del diritto alla libertà di associazione e della contrattazione collettiva. **Il punteggio medio meno elevato è stato raggiunto in termini di gestione delle risorse umane. Particolarmente deboli sono apparsi gli sforzi compiuti dalle imprese analizzate nella gestione responsabile dei processi di ristrutturazione** affrontati. Più significativo, invece, l'impegno dimostrato sui temi della salute e sicurezza.

Le performance. Arriva, Firstgroup e Lufthansa si collocano tra i **migliori** del settore, mentre Thomas Cook Group e Ryanair si sono posizionati tra i **bottom performer**.

TUTTO UN ALTRO CLIMA: ARIA NUOVA PER I COMUNI ITALIANI!

Aria nuova nei progetti locali di sostenibilità e partecipazione delle Pubbliche Amministrazioni! **Avanzi, in partnership con Reef 100% energia verde** (<http://www.centopercentoverde.org/index.php>) **offre agli amministratori locali un'iniziativa volta a coinvolgere e responsabilizzare** il maggior numero di **attori del territorio** affinché **la strategia ambientale venga percepita come uno sforzo collettivo in vista di un obiettivo comune: cambiare il clima.**

Il progetto **"Tutto un altro clima!"** si avvale di una **metodologia** proprietaria per la **riduzione dell'emissioni atmosferiche** a livello comunale, che ha **l'obiettivo di definire strategie e attività condivise tra la PA ed i cittadini, per la riduzione delle Emissioni di Gas Serra (GHGs) e l'uso sostenibile dell'energia nel territorio.**

L'approccio è innovativo perché affianca alle attività tradizionali – seppure con le specificità dell'applicazione in campo ambientale – di pianificazione e indirizzo strategico, un **percorso di partecipazione rivolto a tutti quegli attori che** con il loro comportamento **possono influenzare l'attuazione del piano.** Con molteplici **vantaggi** attesi:

- **efficacia:** permettendo di raggiungere migliori performance nel territorio amministrato

4/5

- **efficienza**: armonizzando le attività collegate a sostenibilità ambientale, dialogo sociale, bilancio partecipato...
- **consenso** della cittadinanza verso gli amministratori responsabili.

Il progetto è **pensato principalmente per gli enti locali**, dato il ruolo cardine che possono giocare i comuni sulle tematiche interessate (mobilità, efficienza energetica, uso delle energie alternative, etc.), e si articola su **quattro aree d'attività**:

1. **quantificazione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti** in termini di CO2 equivalenti, a scopo di pianificazione e rendicontazione;
2. **definizione**, sulla base di scenari partecipati, **di obiettivi di riduzione** delle emissioni **coerenti con le politiche nazionali e comunitarie**;
3. **definizione delle azioni** e delle misure di mitigazione **più efficaci e meno onerose per il raggiungimento dei target** stabiliti
4. attuazione di **progetti pilota**

La **riduzione delle emissioni e dei consumi di energia** rappresentano così i due assi prioritari lungo i quali l'azione locale può meglio svilupparsi ed essere percepita dai cittadini. **La loro immediatezza** in termini d'importanza e di misurabilità **può rendere maggiormente visibili e rendicontabili gli sforzi ed i risultati realizzati, stimolando** così da un lato l'adozione di **comportamenti virtuosi da parte dei cittadini**, dall'altro il loro **consenso verso gli amministratori responsabili**.